

CXXXVI.

TORNATA DEL 10 LUGLIO 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Congedo — Votazione a scrutinio segreto — Il senatore Colonna Fabrizio svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e al ministro di agricoltura, industria e commercio, sopra i provvedimenti che intendono prendere onde la legge 28 luglio 1888 — 2 luglio 1891 sull'abolizione delle servitù di pascolo, legnatico ecc., nelle ex-provincie pontificie, ritorni al suo scopo, e non sia pretesto di deplorate agitazioni operaie — Risposta del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e replica dell'interpellante — L'interpellanza è esaurita — Il senatore Paternostro svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'attuale sciopero tramviario nella capitale e sull'azione dell'autorità di pubblica sicurezza nella tutela della libertà del lavoro — Risposta del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e replica dell'interpellante — L'interpellanza è esaurita — Approvazione dei disegni di legge nn. 333, 315, 350, 343, 336, 337, 325, 320 e 321 — Si approva senza discussione il disegno di legge: « Proroga del termine fissato per la zona monumentale di Roma » (N. 341), e, dopo osservazioni del senatore Cefaly, relatore, il Senato approva un ordine del giorno, dell'Ufficio centrale, accettato dal ministro del tesoro — Chiusura e risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ed i ministri del tesoro, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio, della guerra, delle finanze, della marina, di grazia e giustizia e dei culti.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Rossi Luigi domanda un congedo di otto giorni, per motivi di salute.

Se non vi sono opposizioni, questo congedo intenderà accordato.

Votazione a scrutinio segreto:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

I. Votazione per la nomina di una Commissione per il regolamento interno del Senato.

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato:

Costruzione delle strade ferrate complementari della Sicilia:

Proroga del termine stabilito dall'art. 2 della legge 9 luglio 1905, n. 295, per conseguire agevolazioni in tema di volture catastali:

Modificazioni al testo unico della legge sull'Ordinamento dell'esercito (aumento di un maggior generale per il comando generale dell'arma dei Carabinieri Reali);

Tombola telegrafica a favore dei Regi Spedali riuniti di Livorno:

Separazione dei comuni di Lunamatrona, Collinas ed altri dal mandamento di Mogoro e aggregazione dei medesimi alla pretura di Sanluri:

Sull'organico dell'Amministrazione centrale della guerra:

Classificazione del porto di Porto Torres in prima categoria nei riguardi alla navigazione.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Fabrizio Colonna ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio sopra i provvedimenti che intendono prendere onde la legge 28 luglio 1888-2 luglio 1891 sulla abolizione delle servitù di pascere, legnare, ecc., nelle ex-province pontificie, ritorni al suo scopo, e non sia pretesto di deplorate agitazioni agrarie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza del senatore Colonna Fabrizio ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio sopra i provvedimenti che intendono prendere onde la legge 28 luglio 1888-2 luglio 1891 sull'abolizione delle servitù di pascere, legnare ecc., ecc., nelle ex-province pontificie, ritorni al suo scopo, e non sia pretesto di deplorate agitazioni agrarie.

L'onor. senatore Colonna Fabrizio ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

COLONNA FABRIZIO. Signori senatori, innanzi tutto domando venia al Senato se, in questo momento di lavoro intenso, abbia insistito a svolgere questa interpellanza; interpellanza che ho molto indugiato a presentare, sempre nella speranza, che voce autorevole e più di quello che possa essere la mia, sorgesse in quest'Aula, nella serenità di questa assemblea, per domandare al ministro dell'interno e al ministro dell'agricoltura quali provvedimenti intendano prendere onde la legge che vuole abolite le servitù di pascere, legnare ecc. nelle provincie ex-pontificie, raggiunga il suo scopo

e non continui ad esser pretesto di deplorevoli agitazioni.

Io ho indugiato altresì, a presentare quest'interpellanza, a discorrere su quest'argomento, per un sentimento affatto personale, temendo che, discorrendo sopra una questione che molto interessa la proprietà in questa provincia, mi si potesse fare il rimprovero che vengo qui a parlare d'interessi miei particolari.

Il rimprovero potrebbe anche essere giusto, quando io venissi qui, innanzi a voi, egregi colleghi, innanzi a voi, signori ministri, a portare un fatto speciale, ma io a fatti speciali non alluderò, e sarò scrupolosamente obbiettivo.

E debbo aggiungere che ciò che mi ha incoraggiato, anzi, deciso a parlare, è la convinzione profonda in me di compiere un dovere; perchè, se nelle Aule parlamentari, per un certo sentimento che si spiega, ma che occorre vincere, i proprietari debbono sempre tacere, quando si tratta di proprietà, io credo che il sistema renda troppo agevole la vittoria a coloro che fuori di qui, suggestionando le popolazioni rurali ed abusando della loro credulità, le conducono per una via fatale e che mena, anzichè al vero progresso che tutti ed in tutti desideriamo, ad un doloroso ritorno a tempi veramente barbarici.

Ciò premesso, signori senatori, io non devo dire molte parole per ricordare a voi ed ai signori ministri quello che va accadendo da qualche tempo in molti comuni di questa nostra provincia.

Invasioni di terre per vantati diritti di semina; invasioni di terre per vantati diritti di pascolo, invasioni di terre per vantati diritti di legnatico; e tutto ciò è accaduto sotto gli occhi della pubblica forza, la quale ha assistito a queste invasioni, a queste manomissioni, nulla facendo per impedirle.

Questo è un contegno che si può solo spiegare col ritenere che il non intervento fosse obbedienza ad una consegna, quella cioè, di non intervenire nei conflitti tra capitale e lavoro. Ma, se questa è la consegna, è una consegna errata, perchè qui non si tratta di conflitti tra capitale e lavoro; questi non sono conflitti per mercede o per salari; qui si tratta di un reato previsto dal Codice penale, si tratta di violazione, di usurpazione di proprietà.

La legge del 24 giugno 1888 aveva, ed ha,

uno scopo nobilissimo, e cioè quello di liberare le proprietà ancora afflitte da istituti, resti di tempi che nessuno certamente vorrebbe più vedere, e che inceppano ed anzi sono di ostacolo ad ogni più commendevole energia per intraprendere miglioramenti sulle terre.

Io voglio ricordare al Senato quello che autorevolmente scrisse il relatore del progetto di legge del 1888 qui in Senato, persona autorevolissima, allora primo presidente della Cassazione, il senatore Miraglia. Egli, chiudendo la sua dottissima relazione, scriveva queste parole:

« Se questo disegno di legge, modificato dall'Ufficio centrale, sarà accolto, come speriamo, dal vostro autorevole suffragio, potete gloriarvi di veder compiuta un'impresa di rigenerazione sociale ed economica nella provincia dell'ex Stato pontificio ».

E veramente oserei dire, e credo di non esagerare dicendo che, quando fu votata quella legge, i proprietari ben a ragione credettero di aver toccato, come si suol dire, il cielo con le dita, perchè credettero che fosse spuntata l'alba del giorno che doveva segnare la rigenerazione delle loro terre avviliti. Da allora ad oggi, sono passati parecchi anni, ed è certo che le cose sono alquanto mutate, e, per dir meglio ed essere più sinceri, dirò, che molti appetiti sono cresciuti per farle mutare, o per tentare di farle mutare.

Il fatto è, che, da qualche anno, il movimento è divenuto più intenso. Abbiamo veduto sorgere i soliti irresponsabili, i legalmente irresponsabili, i quali poi sono mandatari delle ancor più irresponsabili Camere del lavoro, e questi signori hanno intrapreso, mi si scusi la parola, una infame propaganda fra le popolazioni rurali, sovvertendole e insinuando loro che la legge di affrancazione era lesiva dei loro interessi.

E, subito dopo gli irresponsabili, sono venuti fuori dei professionisti, che si dicono specialisti nella materia; e questi signori specialisti nella materia non se ne dispiacciono, ma io credo proprio, che trovarono che questa legge del 1888, la quale doveva essere feconda di bene per l'agricoltura di questa provincia, era invece un campo fecondo per loro.

E, così, incominciarono a consigliare, a spingere, a far liti spesso temerarie, e questi pro-

fessionisti, lo dico con tutta coscienza e per la profonda conoscenza che ho delle cose, hanno succhiato quei pochi risparmi che aveva quella povera gente, e finiti questi, hanno gettato sempre più nelle unghie di sfacciati e rapaci usurai, piaga cancerosa di questi comuni della provincia di Roma, quei poveri contadini.

Se ne possono ben gloriare!

Io non mi faccio a questo mondo molte illusioni, e credo che sia assolutamente vano dissimulare, che questa legge del 1888 è stata trovata un eccellente mezzo per eccitare le popolazioni rurali ad un vero odio di classe assolutamente ingiustificato, perchè non vi è un solo proprietario che non sia desideroso del miglioramento morale, del miglioramento materiale dei veri contadini, dei veri lavoratori della terra i quali, siano mezzadri, siano coloni parziari, siano coloni a corrisposte fisse, hanno sempre avuto tutto da guadagnare stando in pace coi proprietari, e certamente molto più che seguendo i suggerimenti di questi apostoli di mala fede.

Spinti, aizzati da questi sobillatori, abbiamo veduto invadere campi di biade con bestiame brado; abbiamo veduto invadere boschi rigogliosi, abbattere alberi, farne carbone; abbiamo veduto invadere prati e riserve di erba, pur necessaria per l'allevamento razionale del bestiame, ed infine abbiamo veduta una vera e propria manomissione della proprietà altrui; e di fronte a questo stato di cose, la forza pubblica è rimasta inerte; di fronte a queste violenze, che cosa hanno fatto i signori ministri che in questi ultimi 15 mesi si sono, con tanta rapidità, succeduti sul banco del Governo?

Il Governo, allora era ministro d'agricoltura, industria e commercio l'onor. Rava, nominò una Commissione, dandole il mandato di studiare, se e quali riforme meritasse la legge del 1888.

E intanto che la Commissione studia, i signori che si sono succeduti sopra quei banchi si sono imposti, si direbbe, la più assoluta inazione contro fatti delittuosi, che hanno gettato alcuni comuni della nostra provincia in una vera e propria anarchia.

Si è detto, si è ripetuto, che sopra questa questione non vi è parità di vedute fra l'autorità politica e la magistratura. Io questo non lo so, ma so, che i più vandalici atti (ai quali

la pubblica forza ha assistito indifferentemente) sono rimasti impuniti.

Ora io domando: è ammissibile, mentre una Commissione nominata dal ministro d'agricoltura, industria e commercio studia, e, se gli studi sono terminati, mentre il Governo sta maturando i suoi progetti, che questo anormale stato di cose perduri?

Il Governo presieduto dall'onor. Sonnino credeva proprio che il suo dovere fosse di far niente! Pensa lo stesso l'onorevole ministro Giolitti? Io non lo credo; perchè io non posso supporre che l'onor. Giolitti possa, nemmeno lontanamente pensare, che l'assistere indifferentemente a queste violenti invasioni della proprietà altrui, come ha fatto, ripeto, l'onorevole Sonnino, corrisponda a quell'apostolato di pace sociale che egli, onor. Giolitti, con una recente circolare ha raccomandato ai prefetti, ai questori, a tutti i suoi dipendenti di esercitare in questo momento.

La circolare raccomanda l'apostolato di pace sociale, ed io la lodo; ma, se questo apostolato si deve esplicitare col non intervento, se questo fosse il concetto dell'onor. Giolitti, mi permetta di dirgli che erra, perchè, quando capitano di queste deplorabili agitazioni, il non intervento dell'autorità, il non intervento della forza pubblica, non è interpretato, dalla grandissima maggioranza del paese, come espressione di imparzialità, non è interpretato così, nè dagli uni, nè dagli altri, nè dagli invasi, nè dagli invasori; gli invasori si sentono incoraggiati, e gl'invasi avviliti perchè non protetti.

Io credo che la vera espressione di imparzialità sarebbe di far rispettare lo *statu quo*; e, se le parti credono di avere delle ragioni da far valere, si rivolgano, con i mezzi consentiti dalla legge stessa, alle autorità giudiziarie competenti; ma nessuno da il diritto di ricorrere a violenze per avvantaggiarsi, e il Governo, ha il dovere di impedirle, di reprimerle, occorrendo, ed ha il dovere di far rispettare la proprietà, che ci è garantita inviolabile. Facendo rispettare la proprietà, che è inviolabile, onorevole Giolitti, non abbiate dei falsi scrupoli, perchè non gioverete soltanto ai proprietari, ma gioverete a migliaia e migliaia di contadini, ai veri lavoratori della terra, ai quali nulla giovano queste agitazioni che sono invece fatte a profitto di pochi, ed in molti luoghi, a pro-

fitto di pochi proprietariucci di poche pecore e vacche magre, ai quali fa comodo di farle pascere sovra le terre degli altri, impedendo qualunque utile e proficuo lavoro a migliaia e migliaia di contadini.

Il signor ministro di agricoltura vede o no che con queste agitazioni si minaccia, non solo, ma si arresta assolutamente, in questa provincia di Roma, qualunque tentativo di sviluppo agrario? Creda, che nulla si può fare tenendo aperti i campi; qualunque miglioramento fatto subito è rovinato dal bestiame, che vi si porta a pascere, e da questo ne viene pure che non si possono trovare contadini i quali vogliano andare a stare stabilmente sopra i fondi, e ciò si capisce, perchè potrebbero rimanervi un anno, due o tre, ma poi viene quell'anno fatale in cui quella terra da loro fecondata diventa proprietà di tutti ed ogni bonifica va all'aria.

Però se l'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio crede, che la legge del 1888 abbia bisogno di modificazioni, se è convinto di questo, si affretti e presenti queste modificazioni e le discuteremo quando ne sarà giunta l'ora, ma, fintanto che queste modificazioni non saranno state discusse, e rimane in vigore la legge del 1888, la quale dà il diritto ai proprietari di affrancare, il dovere del Governo è di farla rispettare, com'è in noi cittadini, l'obbligo di essere ossequenti alle leggi dello Stato; ed il Governo incominci col darne l'esempio.

Ora dirò che, se è vero, ci che abbiamo letto nei giornali, che ci sono cioè delle circolari o delle lettere, dei consigli dati ai magistrati e alle autorità prefettizie in ordine a queste deplorate invasioni, sul modo di considerarle, e come la forza pubblica e la magistratura si debbano contenere in queste circostanze, se è vero, dico, ma è verissimo, perchè ne ho le prove qui...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ne sa più di noi.

COLONNA FABRIZIO... Ho anche delle lettere che dicono che non è vero. Dunque, se è vero dico che esistono queste circolari e queste lettere, io esorto proprio il Governo, sentendomi buon cittadino, di ritirarle, di annullarle, perchè queste sono cose per le quali ne soffre l'autorità del Governo, ne soffre la maestà

della magistratura e ne soffre il diritto di proprietà.

Io non attribuisco a colpa dell'onor. Giolitti nè a colpa di alcuno dei Ministri che siedono sopra quei banchi questo stato di cose, perchè al ritorno dell'onor. Giolitti al potere (secondo il mio modo di vedere e credo secondo il modo di vedere di moltissimi) egli ha proprio trovato uno stato di cose molto deteriorato da quello che aveva lasciato; ma il Governo parlamentare coi suoi pregi e coi suoi difetti è così fatto che chi viene dopo deve riparare gli errori dei predecessori; ora, onor. Giolitti, ci siete voi, tocca a voi rimediare.

Non credo che sarebbe il momento di entrare oggi a discutere la legge del 24 giugno 1888, lo stare a segnalare quali si crede che ne siano i difetti, quali le correzioni che meriti; prego solo di non tardare a presentare le modificazioni che si credono opportune.

Lo scopo della mia interpellanza non è quello di discutere la legge del 1888, è soltanto di sapere quali siano le intenzioni dell'attuale Gabinetto e se crede che, dinanzi a queste invasioni della proprietà, che sono poi violenze di socialismo rivoluzionario, il Governo possa rimanere spettatore indifferente e se noi dobbiamo far la parte di vittime rassegnate.

Io questo domando.

Ma, prima di finire, debbo dire un'altra cosa al Senato ed al Governo, una cosa che si riferisce alla condizione spietata (non trovo altra parola) che si farebbe ai proprietari di questa provincia, quando con le modificazioni vagheggiate da alcuni, si cambiasse lo scopo della legge; e si mira a questo, e ci si arriverebbe, quando dell'eccezione contemplata dall'art. 9 della legge che stabilisce che l'utente, in sole certe e determinate circostanze ha il diritto di affrancare, se ne facesse la regola, cioè, si stabilisse, che l'utente avesse sempre ed in qualunque circostanza il diritto di affrancare ed il proprietario mai.

Questo si vuole e lo vogliono per costituire la proprietà collettiva, e s'indora la cosa, magnificando i pregi delle Università agrarie. Ma quei tali sobillatori e quei professionisti ai quali alludevo prima, non dicono ai poveri contadini la pura verità; li illudono, anzi a loro fanno credere che così finiranno per diventare dei piccoli proprietari, ma essi invece non lo diventerebbero affatto, cambierebbero soltanto di padrone; con la differenza, che, quando noi proprietari saremo liberi sulle nostre terre, quando cioè le avremo liberate di questa servitù, faremo noi i miglioramenti dei quali si gioverà il contadino e tutto il paese; ma, quando queste terre saranno in possesso delle Università agrarie, i miglioramenti non verranno fatti e le terre resteranno nelle condizioni in cui oggi si trovano e l'esistenza dei contadini rimarrà immutata.

Ma non ho ancora detto tutto. Il Senato ricorda certamente la legge sulla bonifica dell'Agro romano, legge sulla quale tanto fu discusso. Ebbene, quella legge dice ai proprietari: per l'utilità pubblica voi dovete bonificare queste terre, dovete migliorare questo deserto che circonda Roma, e, se voi ciò non farete, sarete espropriati. Ed io aggiungo che questa espropriazione sarà ben fatta.

Però, quando avrete cambiato lo scopo della legge del 1888, quando avrete secondato i desideri che con violenza si manifestano, ciò equivarrà a dire ai proprietari: fermatevi, non fate più niente, non coltivate, non migliorate le vostre terre, perchè tutti i pastori del paese hanno il diritto di portarvi sopra le loro greggi, le loro bestie, e pascervi, a danno vostro e dei contadini.

Ma questa è una contraddizione scandalosa. Nell'Agro romano, dove nella maggior parte della sua estensione, per natura geologica di suolo, l'unica industria possibile è la pastorizia, dite: niente pastorizia, coltivate! E negli altri circondari di Frosinone, di Viterbo, di Civitavecchia e Velletri, dove la pastorizia è l'eccezione e si può coltivare e si può fare ciò che si vuole, si dice: non fate niente, lasciate pascolare! Queste sono cose che proprio non si possono capire.

Ma questa è una contraddizione scandalosa. Nell'Agro romano, dove nella maggior parte della sua estensione, per natura geologica di suolo, l'unica industria possibile è la pastorizia, dite: niente pastorizia, coltivate! E negli altri circondari di Frosinone, di Viterbo, di Civitavecchia e Velletri, dove la pastorizia è l'eccezione e si può coltivare e si può fare ciò che si vuole, si dice: non fate niente, lasciate pascolare! Queste sono cose che proprio non si possono capire.

Si verrebbe dunque a questa conseguenza: dove non si può, si fa una legge per obbligare a fare, e dove si può, si dice: fermatevi, contentatevi di quel poco che potete prendere dalle vostre misere colture, non le recingete, lasciate che tutti vi possano scorazzare, rinunziate a qualunque miglioramento avvenire... Quando si arrivasse a quest'ora fatale, allora sarebbe più onesto, ma meno patriottico, di dire ai poveri contadini: se non volete morire di fame, voi, le vostre mogli e i vostri figli... traversate l'Oceano, andate nella lontana Ame-

rica, andate a sfamarvi colà, poichè la madre patria non può far nulla per voi! E questo sarà un altro trionfo del socialista!!

Le terre dei circondari dei quali ho parlato si prestano a miglioramenti di coltura; non sono delle terre di prima classe, ma possono dare molto di più, purchè si cambi il sistema di rotazione agraria, ma purtroppo lo dobbiamo rispettare ed unicamente per il diritto di pascolo.

Se conserviamo la legge del 1888, che abolisce queste servitù, le terre potranno render di più, e migliorare le condizioni di migliaia di persone.

Io, però, non sono un ostinato, e dico anzi che la legge merita delle modifiche ma senza cangiarne il fine; correggiamola con le modificazioni necessarie, ed io le invoco dal ministro; nella legge del 1888 vi sono frasi infelicissime, che non si sa che cosa vogliono dire, e per le quali la suprema magistratura non ha potuto fissare una giurisprudenza costante.

Si corregga adunque, ma si salvi l'istituto della prescrittibilità.

Questo principio non deve esser vulnerato, poichè, proclamando che qualunque diritto civico non è soggetto alla prescrizione, in questo caso tutto è finito, e tutto sarà inutile.

Domando scusa al Senato se l'ho intrattenuo sopra questa questione, e pongo fine alla mia interpellanza, dichiarando che sono convinto che la giustizia e l'equità assistono la mia tesi, sono certo che tutte le persone oneste e serene, come l'onor. Giolitti, e come i suoi colleghi, mi approveranno, e tutti seguiranno con simpatia un'azione energica e risoluta del Governo che valga a por fine ad un'opera nefasta, sovvertitrice, che compromette l'onore e la prosperità d'Italia. (*Approvazioni vivissime*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il senatore Fabrizio Colonna ha detto che i fatti speciali che han dato luogo alla sua interpellanza sono avvenuti prima che il Ministero attuale venisse al Governo. Per questa ragione, e poichè non ne conosco i particolari, mi asterrò dal discorrerne, come se ne è astenuto l'interpellante; però è certo che quei fatti sono indizio di uno stato di cose molto grave.

Non vi nessun'altra parte d'Italia in cui fenomeni di questo genere si sieno verificati, in cui vi sieno state continue invasioni di terre. La causa di ciò sta in un vantato diritto; i contadini che hanno invaso le terre, in buona fede o no, hanno compiuto le invasioni affermando che essi avevano da esercitare quei loro diritti sulle terre che invadevano. Questi diritti li fanno risalire alla non buona applicazione della legge del 1888, intorno alla quale, come il senatore Colonna sa, furono innumerevoli le cause civili.

Certo che lo scopo della legge del 1888 era il progresso agricolo, e questa parte dal punto di vista che una terra sulla quale gravano delle servitù di pascolo, di legnatico ed altro non è suscettibile di tutti i progressi agricoli, perchè il proprietario il quale sa che una parte dei frutti dei miglioramenti che introdurrebbe andrebbe non a beneficio suo, ma a beneficio di altri, da questi si astiene, anche perchè il fatto stesso dell'uso di pascolo, legnatico ed altro, esclude la cultura più intensiva.

È necessario procedere in questo con grande equità, e certo è che l'applicazione della legge del 1888 in parecchi casi, dei quali ho avuto occasione di avere notizie particolareggiate, negli anni scorsi fu fatta in modo che non tutti i diritti delle popolazioni furono rispettati. Ma questi pochi casi di violazione dei diritti delle popolazioni, riconosciuti da sentenze dell'autorità giudiziaria, hanno destato un sentimento di reazione, contro la legge del 1888, in quei sobillatori di cui parla l'onorevole senatore, e soprattutto, diciamo pure anche la verità, negli avvocati in cerca di cause. Essi hanno profitato di questo stato di animo delle popolazioni anche per eccitarle laddove forse un loro diritto non esisteva. E naturalmente questo fenomeno è contagioso, perchè, quando una popolazione di un paese vede che nel paese vicino contadini poveri vanno ad invadere le terre, viene facilmente la tentazione di imitarli.

Ora qui sorgono due questioni principali: Quale deve essere il contegno dell'autorità politica, di pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria di fronte a questo fatto? Quali possono essere i rimedi legislativi?

Certo, se tutti i proprietari avessero usato una certa larghezza verso queste popolazioni, forse questo fenomeno non si sarebbe verificato così

accentuatamente, perchè, mi consenta l'onorevole senatore, egli fu un poco ottimista quando disse che non vi è un solo proprietario il quale non desideri il miglioramento dei contadini.

Qui è bene dire tutta la verità. Nella provincia di Roma mi consta personalmente che vi sono ancora dei salari bassi come quelli delle donne di campagna, che, lavorando dal levare al tramontare del sole, percepiscono dai 25 ai 50 centesimi al giorno. (*Commenti*).

Questo crea uno stato di animo che non è favorevole ai proprietari, e credo che, se questa classe allargasse un poco la mano nel trattare meglio quei contadini, che sono ridotti assolutamente alla fame, forse questa reazione non sarebbe così forte. Ma ciò posto unicamente per determinare quali siano state le cause, che hanno eccitato le folle, specialmente nel circondario di Frosinone e in qualche altro paese lì vicino, e che hanno reso facile l'opera dei sobillatori e quella degli avvocati in cerca di cause, veniamo ad esaminare qual'è il dovere del Governo.

Io credo che la questione debba porsi in questo modo: il Governo, la forza pubblica e l'autorità giudiziaria devono tutelare lo stato di diritto. Coloro i quali sono in possesso del diritto di pascere, di legnare, o di altro, hanno il diritto di andarlo ad esercitare, e, se esercitano un diritto del quale sono in possesso, nessuno credo possa impedirglielo.

Il proprietario di un terreno sul quale grava una servitù non può richiedere all'autorità pubblica che impedisca l'esercizio di questa servitù, perchè richiederebbe all'autorità pubblica cosa che non ha il diritto di fare.

Dove invece il diritto di pascere, legnare od altro non è in istato di possesso nella popolazione, allora, secondo il mio avviso, non vi può essere altro che il ricorso all'autorità giudiziaria, per far riconoscere l'esistenza di questo diritto, e, quando l'autorità giudiziaria l'avrà riconosciuto, allora il Governo dovrà tutelare la popolazione che l'esercita. Ma, finchè non v'è il possesso del diritto di pascere, legnare od altro, non v'è il possesso di questa servitù, il proprietario ha il diritto di essere tutelato nell'esercizio del suo diritto di proprietà, perchè l'autorità non può che riconoscere il possesso, senza entrare nell'esame della questione di diritto.

Qui viene la seconda parte della interpellanza, e cioè: Allo stato della legislazione attuale, credete che essa sia intangibile, o credete occorrono delle modificazioni alla legge del 1888? E se, disse l'onorevole senatore Colonna, voi credete che questa legge del 1888 abbia bisogno di ritocchi, portatela innanzi sollecitamente. Come ha già ricordato l'onorevole senatore, in un Ministero che mi ha preceduto fu nominata una Commissione per studiare precisamente questo gravissimo problema, Commissione la quale è presieduta da uno dei più distinti magistrati, membro di questa assemblea, dal senatore Quarta, che offre tutte le garanzie di uno studio imparziale e diligente.

Questa Commissione non ha terminato i suoi lavori; evidentemente non si può d'altra parte ritenere che noi, che ci troviamo a questo posto da meno di due mesi, possiamo avere avuto la possibilità di studiare a fondo un argomento così importante.

Finora io non posso dire se non questo, di accordo col mio collega ministro d'agricoltura: noi non crediamo che quella legge, quale è, e che ha dato luogo a tante discussioni, a tante contestazioni, a tanti dubbi, come lo stesso interpellante ha riconosciuto, e che ha degli articoli intorno ai quali è assolutamente contraddittoria la giurisprudenza, non crediamo, dico, che questa legge possa essere considerata come intangibile.

COLONNA. Non l'ho detto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Noi crediamo che sia necessario perfezionare, chiarire quella legge, ma non potrei, in questo momento, fare delle dichiarazioni esplicite circa l'indirizzo che sarà da dare.

Evidentemente è una legge che non potrà essere presentata se non quando la Commissione predetta avrà terminato i suoi studi, e li avrà rassegnati al Governo. Evidentemente ciò non potrà essere prima del riaprirsi dei lavori parlamentari.

In questo frattempo studieremo a fondo l'argomento, salvo a suo tempo a portare innanzi al Parlamento il risultato dei nostri studi.

Il senatore Colonna ci interpellò se noi conoscevamo circolari, se eravamo a cognizione di consigli dati al magistrato.

Io al Ministero dell'interno non ho trovato traccia di atti di questo genere; d'altronde io

credo che nessun Governo dia dei consigli alla magistratura; i magistrati si rispettano troppo per sentire i consigli di chicchessia, per ciò che forma argomento della loro autorità e del loro potere.

Posso assicurare che per parte nostra nessun consiglio di questo genere sarà dato, giacché il Governo non deve entrare a vedere in alcuna maniera in qual modo si risolvano le questioni inerenti al diritto di proprietà. Il Governo non può intervenire se non per mantenere nel possesso legittimo colui che vi si trova; non può adempiere ad altra funzione che a questa.

L'onorevole senatore Colonna ha fatto un confronto fra la legge che si fece per l'Agro romano e la legge del 1888. Io credo però che vi sia una differenza sostanziale fra le due leggi. Quando si leggifera intorno alla proprietà dell'Agro Romano, si veniva ad imporre ai proprietari l'obbligo di migliorare le loro terre, ma qui non v'erano usi civici; erano i proprietari liberi ai quali si diceva: o migliorate le vostre terre o noi per un interesse pubblico altissimo le esproprieremo, per togliere questo scandalo del deserto intorno alla capitale del Regno. Ora noi ci troviamo in un argomento molto più delicato, perchè si tratta di vedere fin dove si estendano i diritti dei contadini per usi civici antichissimi.

E qui osservo ancora all'onorevole senatore che si tratta di diritti imprescrittibili, perchè in tutte le legislazioni i diritti che non sono di privati proprietari, ma dell'universalità dei cittadini, non ammettono assolutamente la prescrizione.

In ogni modo anche questa questione è da risolversi dall'autorità giudiziaria. Non credo che al Governo possa domandarsi di fare dichiarazioni in qualsiasi senso. Se una dichiarazione si deve fare è questa: che i diritti della universalità dei cittadini, secondo tutte le legislazioni, sono imprescrittibili. Mi riassumo. Credo che sia dovere del Governo intervenire colla forza pubblica per difendere l'autorità ogni qual volta colui che invade la proprietà non è in possesso del diritto di una servitù da esercitarsi. Al di là non può andare.

Quanto alla legislazione, ci riserviamo piena libertà di studiarla, e di presentare innanzi al Parlamento i risultati dei nostri studi, ciò che sarà fatto certamente al riaprirsi della Sessione parlamentare. (*Approvazioni*).

COLONNA FABRIZIO. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLONNA F. L'ultima parte del discorso pronunziato dall'onor. Presidente del Consiglio in sostanza dice questo: dove ci sono dei diritti di pascolo e di semina o altri, che si vogliono esercitare, il Governo non può impedirli...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Deve difenderli.

COLONNA F. È giustissimo, e non ho mai domandato che sia impedito il diritto di nessuno, ma ho detto soltanto che il Governo deve impedire l'abuso di entrare nei terreni altrui, quando si vantano dei diritti che in realtà non si hanno. Questa è la questione grave. Ma veniamo al fatto concreto. Dei proprietari hanno affrancato le loro terre dalla servitù di pascere, di semina e di legnare, e per questo affrancamento hanno pagato, in natura o in danaro, delle somme ai comuni, concedendo anche delle estensioni e delle enormi estensioni di terreni; ma dopo l'affrancazione, fatta con tutte le regole volute dalla legge, si sentono dire: « quel che avete fatto, l'avete fatto male, e noi invadiamo le terre ». E di fatti sono andati, hanno rovinato tutto e i carabinieri sono rinasti inerti, ed il Governo non è intervenuto.

Questa è la verità, questi sono i fatti che deploro, ed io spero che sotto il governo dell'onor. Giolitti questi fatti non si ripeteranno.

L'onor. Giolitti, alludendo ai salari, ha detto che nel circondario di Frosinone si pagano non so se 50 o 60 cent. al giorno alle donne.

No, onor. ministro, creda che questo è un errore...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. In molti casi l'ho riscontrato io personalmente. Non dico che sia l'universalità, ma il fatto avviene. (*Commenti*).

COLONNA FABRIZIO. ...Deve essere qualche caso molto isolato. E poi, sa a chi lo deve attribuire? Agli affittuari, che hanno, per molta parte, condotto a questi conflitti coi contadini.

Siamo tutti uomini, ma è certo che l'animo dei proprietari non è come quello degli affittuari che sono spesso degli sfruttatori; ed io ne sono tanto convinto che nel mio piccolissimo, mi glorio di non averne più, mando tutto per conto mio; ci perderò, o ci guadagnerò, non lo so, ma, senza questi intermediari, tra

proprietari e contadini, credo che questi stiano meglio, e ciò mi basta; gli affittuari hanno fatto il loro tempo, e chi insiste nel valersene, commette una cosa non molto umana ed un cattivo affare. (*Approvazioni*).

Riguardo alla questione delle circolari e dei consigli, io non so se dal Ministero dell'interno sia partito niente; ma so che dal Ministero di grazia e giustizia sono partiti consigli sul modo di considerare queste invasioni, non come un reato di azione pubblica, ma come questione privata; e quantunque sia stato assicurato, per informazioni assunte presso il Gabinetto, che la notizia portata dalla pubblica stampa era inesatta, io so che il fatto è vero. Il predecessore poi dell'onor. Cocco-Ortu, ha scritto ai presidenti delle Giunte arbitrali che andassero piano nelle sentenze, che tergiversassero, che trascinassero queste questioni il più che potevano, in attesa delle riforme alla legge, e posso dire che ci sono delle questioni che da oltre un mese e mezzo o due pendono innanzi alle Giunte e non si può avere la decisione, mentre le questioni sostenute dai proprietari non si possono non ritenere giuste, ed invece quelle degli avversari non hanno giuridico fondamento, e questo stato di cose si deve allo scritto del predecessore dell'attuale ministro di agricoltura.

Del resto mi dichiaro soddisfatto delle risposte che mi ha dato l'onor. Giolitti, ed ho fede che sotto il suo governo queste usurpazioni non si rinnoveranno, o, rinnovandosi, egli saprà far rispettare la legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Annunzio e svolgimento della interpellanza del senatore Paternostro.

PRESIDENTE. Debbo annunziare al Senato che è giunta una interpellanza del senatore Paternostro rivolta al Presidente del Consiglio così concepita:

« Il sottoscritto chiede interpellare il signor Presidente del Consiglio ministro dell'interno, sul modo come si svolge l'attuale sciopero tramviario nella capitale, e sull'azione delle autorità di pubblica sicurezza nella tutela della libertà del lavoro.

« PATERNOSTRO ».

Prego l'onor. Presidente del Consiglio di voler dichiarare se accetta questa interpellanza e quando intende che sia svolta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho alcuna difficoltà a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Allora non facendosi osservazioni, do facoltà di parlare al senatore Paternostro per svolgere la sua interpellanza.

PATERNOSTRO. Quello a cui assistiamo da 11 giorni nella capitale del Regno, è uno spettacolo ben triste: si tratta della sospensione di un servizio di grande importanza, sopra tutto perchè la città di Roma, con la grande estensione che ha preso, mercè la costruzione di quartieri eccentrici e col rincaro enorme dei prezzi delle pigioni, dà asilo a una quantità di inquilini disgraziati, per lo più funzionari pubblici, i quali sono costretti a ricoverarsi in questi quartieri lontani ed hanno assoluto bisogno di un mezzo di locomozione rapido e a buon mercato. A costoro, ad un cenno, è stato tolto questo mezzo di locomozione. La cittadinanza, il pubblico minuto, il popolino; poichè il tramway è chiamato giustamente la carrozza del popolo; non ha più il mezzo di farsi trasportare con pochi centesimi. Quali sono le cause? Il personale che lavora su questi tramway, dopo credo, un paio di anni da che si è accordato con la Società esercente con una tariffa dei salari e con la condizione che questa tariffa dovesse rimanere immutata per tutta la durata dei contratti attuali tra la Società e il comune, questo personale rompe tale patto, o contratto di lavoro, ed arbitrariamente proclama lo sciopero. Allo sciopero, come avviene in questi tempi di organizzazioni operaie, aderiscono per solidarietà altre classi, ed il supremo organo del lavoro, la così detta Camera del lavoro; la quale io credo che prenda questo nome con argomento *a contrario*, perchè in sostanza l'opera sua consiste nel ripetere ad ogni occasione tentativi di sospensione di lavoro; questa Camera, dico, ricorre a tutti i mezzi, concioni, riunioni, comizi dove se ne dicono contro il Governo e il Municipio di tutti i colori. Questa Camera dispone che si raccolgano offerte per questi scioperanti per venire in loro soccorso, ed avviene che la classe dei vetturini di piazza, la quale trova tutto il suo tornaconto nello sciopero dei tramvieri, volen-

tieri dà il suo contributo per alimentarlo e prostrarlo. La Camera del lavoro dispone la nomina di certe squadre o Commissioni di vigilanza, le quali hanno il compito di sorvegliare i cantieri, le rimesse, le scuderie della Società dei tramways per impedire che escano altre vetture all'infuori di quelle poche che mercè l'aiuto di guardie municipali e di personale rimasto fedele alla Società si sono potute mettere in circolazione. Queste commissioni hanno poi il compito speciale di vigilare a che nessuno ritorni al lavoro tradendo i colleghi. Quei poveri uomini, i quali avendo una famiglia che chiede il pane, vorrebbero tornare al lavoro, non lo possono, perchè sono trattati da *krumiri*. Si è trovata questa parola sciocca per dileggiare quelli che vogliono lavorare. Se ben rammento, questa parola venne fuori quando la Francia occupò la Tunisia e tolse a pretesto talune bande di malfattori immaginarie, che furono dette appunto di *krumiri*. Non so come questo c'entri con lo sciopero e con la libertà di lavoro.

Dunque queste Commissioni di vigilanza vanno nei domicili dei tramvieri non scioperanti o sospetti di *krumiraggio* e s'impongono con le minacce.

Io posso intendere la libertà di sciopero, sebbene anche su questa teoria avrei da fare le mie riserve; perchè la libertà di non lavorare teoricamente può ammettersi, ma non si può ammettere che uno non lavori quando non ha mezzi di sussistenza. In nazioni di civiltà antichissima come in Grecia i cittadini erano obbligati a presentarsi al magistrato per dimostrare con quali mezzi potessero vivere. Non sono più quei tempi, ma è certo anche adesso che l'individuo che nulla possiede e che non lavora deve rubare o vivere alle spalle degli altri o magari alle spalle di donne pubbliche come vivono molti nella capitale del Regno.

Queste squadre di vigilanza, ripeto, esercitano violenze. Nè si dica che l'autorità pubblica interviene per impedire le violenze, perchè nei pochi casi in cui ha saputo cogliere in fragranza di minaccia qualcuno di questi scioperanti, costui tratto in arresto, è stato subito liberato per l'intervento di una Commissione della Camera del lavoro.

Io posso narrare ciò che ho visto con i miei occhi in un altro sciopero precedente, quello

degli operai dell'arte muraria. Nella casa dove io abito lavoravano, come lavorano tuttora, circa 80 fra muratori, falegnami ed altri artigiani. Proclamato lo sciopero dei muratori, questa buona gente nella quasi totalità voleva continuare il lavoro. Si rivolsero all'appaltatore per chiedere consiglio, ed egli disse: io desidero che lavoriate perchè se no ci vado di mezzo anche io. Allora questa povera gente si mise al lavoro. Di lì a pochi minuti si presenta un individuo, dico uno solo, mandato dalla Camera del lavoro, il quale dice: figliuoli, smettete perchè altrimenti fra poco vengono qui numerosi a massacrare voi e le vostre famiglie. Quella povera gente se ne andò. Un'altra volta pure davanti alla porta di casa mia, avvenne un fatto simile. C'era lo sciopero dei cocchieri, e un vetturino fu investito da una di queste squadre di vigilanza che gli disse: bisogna staccare perchè c'è lo sciopero. Egli rispose: la vettura è di mia proprietà ed anche il cavallo, io non sono iscritto a nessuna lega, ho i figli a casa che aspettano il pane, io voglio lavorare. No signori, fu costretto a smettere il lavoro *per solidarietà*. Ora io domando: che Stato è questo? Questo è uno Stato violento!

Io non tratterò l'aspra questione della organizzazione del lavoro, della disciplina di questi organi supremi degli operai. Sono problemi che affaticano le menti di grandi statisti, ed anche presso popoli di civiltà più avanzata non si è arrivati ad una completa soluzione di essi. L'Inghilterra ha disciplinato le « Trade-Unions », in modo che esse sono società alle quali è riconosciuta l'entità giuridica, che hanno dei fondi, e che rispondono anche materialmente dei danni che possono arrecare; ma si tratta dell'Inghilterra, dove la popolazione è di altra stoffa che la nostra. Qualche cosa si è anche fatto in Germania, ove c'è una legge di pubblica sicurezza severissima, che vieta quella certa intimidazione che è fatta sotto forma di consiglio; perocchè i componenti le squadre di vigilanza persuadono gli operai alla solidarietà coll'argomento molto persuasivo di essere massacrati essi e le loro famiglie!

Nella Francia stessa abbiamo visto recentemente che il ministro dell'interno parlando di scioperi grossi, ha detto: io sono andato tra gli scioperanti ed ho detto loro: volete vedere uno sciopero senza forza pubblica? Allora garan-

tite l'ordine voi stessi. Ma non sono state ascoltate queste parole. Ora il vero è che queste Camere del lavoro non vogliono essere legalizzate, ed il perchè si intende; ma, se non lo vogliono loro, lo devono volerlo i poteri dello Stato. Che cosa rappresentano questi sussidi di Municipi? Che cosa fa l'autorità tutoria quando vede nei bilanci dei comuni stanziare migliaia di lire per sussidio a questi organi di disordini, a questa organizzazione di rivoluzione? Quando si può avere l'autorità di indire lo sciopero generale, il quale è una sospensione della vita, si organizza la rivoluzione, perocchè da esso alla rivoluzione non so che distanza ci sia. Noi contro questi siamo disarmati. Ma è proprio vero? E allora se è vero, noi dobbiamo dire che vengano a governare essi, gli uomini del disordine perchè vengono meno le condizioni su cui si basa la civile convivenza.

Se io mi son permesso di dire queste cose oggi, è perchè mi pareva che il tacere sopra una questione così importante fosse quasi una colpa; perchè abbiamo visto su qualche giornale questi scioperanti vantarsi, farsi belli del favore della pubblica opinione. Questo è falso; ad eccezione dei giornali sovversivi e di un giornale di un ex-Presidente del Consiglio, dove forse prevalgono interessi di borsa, presso altri giornali gli scioperanti non trovano favore.

Io credo poi che realmente i mezzi per combattere questa sopraffazione da parte di tali elementi (bisogna tener presente che queste squadre di vigilanza sono scelte fra i più facinorosi) stiano più che altro nella prevenzione; solo con questo credo si possa ottenere lo scopo. Quando queste squadre si mettono in giro è allora che bisogna stare attenti, ed al primo atto di minaccia si debbono assicurare all'autorità. Ho sentito dire che questo sciopero è avvenuto più facilmente perchè la Società attuale dei trams si era provveduta di un personale pessimo.

Ho chiesto qualche informazione ad una persona che credo bene informata e mi ha risposto: questo personale non serve per farne nè magistrati nè funzionari; si tratta di un impiego umile, e quindi la stoffa è quella che può offrire il paese.

Ho sentito dire che a Torino la Società si è provveduta di contadini i quali per un certo tempo riescono bene; non saranno ancora vi-

ziati, non saranno abbastanza evoluti e coscienti, secondo la frase moderna; ma c'è di più: questo personale prima di essere assunto in servizio è vagliato dalla questura.

La Società Romana manda l'elenco di questi aspiranti, che può accettare oppur no, per avere il consenso della questura, e la questura qualche volta ne elimina qualcuno, ma spesse volte passa sopra. E a questo proposito io devo dire (non so se succeda ancora così adesso) chè il personale della questura è mutato in gran parte ed il funzionario che sta a capo di quell'importante servizio e che io conosco per servizi da lui compiuti egregiamente, è una persona svelta, intelligente e operosa, e credo che questi cattivi procedimenti non ci siano più, ma a me risulta che in passato avveniva nel servizio dei vetturini di piazza, che è cosa pure delicata perchè hanno da trattare con stranieri, e spesso si incontrano dei manigoldi i quali, ubriachi maltrattano anche i viaggiatori.

Una volta mossi lagnanza per un fatto di questo genere e mi fu risposto essere proprio la questura la quale vuole che le patenti si diano a questi tali pregiudicati, condannati, per evitare che si diano a mal fare.

Se si tratta di non mandar a morir di fame individui solo perchè hanno cattivi precedenti, sono d'accordo, ma se da questi cattivi precedenti voi ne dovete cavare un titolo di preferenza di questi tali alla gente onesta, io dico: sbagliamo strada assolutamente. Questo è il sistema che si teneva: voi siete malfattore e appunto perchè tale vi si dà la patente.

Ma ora, ripeto, c'è a capo della questura un personaggio che stimo moltissimo. Quelli accennati sono i mezzi che si usavano per il passato, ed ora io credo e spero che si segua un altro sistema; sebbene in questo caso mi sembra che la intromissione della questura per pacificare gli scioperanti non sia riuscita; spero che riesca almeno nella repressione, ed anche nella prevenzione delle violenze che si esercitano continuamente; perchè, credano, signori senatori, senza queste violenze, se la libertà del lavoro fosse tutelata effettivamente, realmente, lo sciopero non sarebbe durato tanto.

Ora, la Società Romana fa sapere che ha un certo personale pronto per fare il servizio e che avrebbe potuto anche nei giorni passati

mettere in circolazione altre vetture, ma che per fare ciò il Prefetto di Roma gli rispose che non aveva la forza sufficiente per farle accompagnare; dunque non c'è la libertà di lavoro, dal momento che questi tram non si possono fare circolare perchè possono essere aggrediti, e senza la forza che li accompagna non sono sicuri. Ecco perchè io rivolgo questa mia vivissima preghiera all'attuale Presidente del Consiglio il quale non è responsabile certo di questo fatto, egli non c'entra, ma egli è una persona energica che pensa colla sua mente e sa quel che vuole, ed io credo che in questo non transigerà.

Libertà di sciopero quanto volete, quando questo si svolge tranquillamente, a patto però che, accanto alla libertà di sciopero ci sia realmente la libertà del lavoro, e questa, me lo perdonino, per ora non c'è. (*Bene*).

Io spero che il Ministro mi possa dare una risposta che mi rassicuri. E non ho altro da dire.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi di tre senatori incaricati dello scrutinio della votazione per la nomina della Commissione per il regolamento interno del Senato.

Vengono estratti i nomi dei signori senatori Biscaretti, Fiocca e Cannizzaro.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Paternostro mi interpella principalmente sul contegno dell'autorità di pubblica sicurezza e dell'autorità politica relativamente allo sciopero dei tramvieri in Roma.

Comincio dal premettere che questo sciopero non è di quelli che siano per legge proibiti, perchè l'articolo della legge dice così: « Sono

considerati pubblici ufficiali coloro che sono investiti di pubbliche funzioni anche temporaneamente, sia stipendiati o gratuiti, a servizio dello Stato, delle provincie o dei comuni o di un'Istituto o Società posta per legge sotto la tutela dello Stato, della provincia o dei comuni ».

Dunque qui, siccome il servizio tramviario non è esercitato dal comune, nè v'ha alcun ente che sia soggetto per legge alla tutela dello Stato, della provincia o del comune, questo non è sciopero di servizio pubblico ed è pertanto perfettamente libero.

Ora noi ci troviamo di fronte ad uno dei tanti scioperi che affliggono, non l'Italia, ma tutto il mondo; cioè ad una contestazione fra gli operai che vogliono un aumento di salario e l'imprenditore che non vuol concederlo.

Evidentemente non è possibile allo Stato (non essendoci alcuna legge che vieti lo sciopero) di intervenire in alcun maniera in questa questione; ed io in questo caso mi sono tenuto così neutrale che non ho voluto ricevere, nè i rappresentanti della Società, nè i rappresentanti degli operai.

PATERNOSTRO. Ha fatto benissimo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questa è una questione che non riguarda in alcuna maniera lo Stato; la Società è un privato, il quale non ha rapporti se non col comune di Roma; il Governo non ha alcun diritto d'intervenire nei rapporti fra il Comune e la Società, nè nei rapporti tra la Società e i suoi operai. Il dovere del Governo è unicamente questo, di mantenere l'ordine pubblico: e in questo senso furono dati gli ordini più rigorosi. Non nego che degl'inconvenienti ne sono avvenuti, specialmente nella giornata di ieri, ed io ho richiamato molto severamente l'autorità a mantenere più rigidamente l'ordine pubblico, e se occorrerà qualche provvedimento di rigore, lo prenderò senza riguardi a nessuno, qualunque sia il suo grado.

Ciò premesso veniamo ad esaminare le questioni singole sollevate dall'onorevole senatore Paternostro. Egli dice: vi sono delle squadre di vigilanza che vanno ad impedire che si ritorni al lavoro. Finchè queste squadre di vigilanza si contentano di consigliare, di cercare di persuadere non v'è alcuna legge che lo vieti loro ed è tutto lecito ciò che la legge non vieta. Come non è proibito alla Società di mandare

dei suoi agenti per incoraggiare i suoi operai a tornare al lavoro, non può essere proibito agli altri di persuaderli a non tornare. Finchè siamo nel campo della persuasione non v'è violazione di legge, nè possibilità di intervento, perchè, se anche l'autorità di pubblica sicurezza arrestasse queste squadre e le portasse davanti all'autorità giudiziaria, questa non potrebbe far altro che assolverle ed evidentemente chi ne rimarrebbe più esautorata sarebbe l'autorità di pubblica sicurezza, accusata di avere proceduto ad un arresto illegale. Ma l'onorevole senatore Paternostro citò l'esempio che ottanta operai che lavoravano, di fronte ad uno che li minacciava, smisero di lavorare. La vigliaccheria umana non è proibita da alcuna legge. Che cosa posso fare io se queste ottanta persone hanno così poco coraggio, che si lasciano intimidire da un solo? In primo luogo l'autorità di pubblica sicurezza, per quanto vigile, per quanto numerosa, non può essere presente in tutti i punti, in tutti i luoghi, in cui una persona vuol minacciare un'altra. Ma se l'autorità l'avesse arrestato, che cosa avrebbe fatto?

Creda, onor. senatore Paternostro che è molto facile deplorare dei fatti, ma è difficile in questi casi singoli trovare le prove del reato, ed iniziare il procedimento, che si chiuderebbe con un'assolutoria. Credo anzi che ciò farebbe più male che bene.

In fine l'onor. senatore Paternostro citò due fatti che sarebbero gravi. Il primo che la questura incoraggia a prendere a servizio dei tramvieri delle persone di non buona condotta. Io credo che sarebbe bene che l'autorità di pubblica sicurezza non si ingerisse in alcuna maniera, neanche nel dare informazioni a privati cittadini. Se la Società dei trams deve reclutare il personale, pensi essa ad assumere le informazioni che crede; anzi io non ritengo nemmeno che sia nelle attribuzioni dell'autorità di pubblica sicurezza il dare informazioni ad una Società che rappresenta un interesse privato. Quindi, per parte mia, se avrò da dare istruzioni le darò in questo senso: l'autorità di pubblica sicurezza non si ingerisca in alcuna maniera, non dia informazioni di alcun genere: per chi vuole avere informazioni v'è il casellario giudiziario, entro i limiti della legge. L'autorità pubblica non ha alcun diritto di dichiarare se un privato che cerca lavoro meriti

o non meriti di essere preso in servizio da una impresa privata.

Ma in ogni caso poi mi permetta di escludere, in modo assoluto, che l'autorità di pubblica sicurezza possa avere interesse a che un servizio, così importante come quello dei trams, sia esercitato da persone le quali non presentino alcuna garanzia. È un servizio dei più difficili della pubblica sicurezza quello di evitare i piccoli furti nei trams, nelle ferrovie: come potrebbe avere interesse di mettere proprio là, coloro che commetterebbero questi furti? Evidentemente agirebbe così contro a tutti i suoi interessi, a tutti i suoi doveri; anche io, in verità, finchè non ne avrò la prova provata non posso ammettere come avvenuto il fatto denunciato; il giorno invero in cui ne avessi la prova, manderei via quel funzionario che si fosse permesso simile indelicatezza...

PATERNOSTRO. Domando la parola.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. In fine, disse il senatore Paternostro che il comune voleva mettere in circolazione un numero maggiore di carrozze, ma la prefettura si oppose. La prefettura non fece se non questo (e ne fui informato), disse cioè al comune: guardate di non mettere in circolazione carrozze che non siano condotte da persone, che abbiano la patente di conduttore, perchè, se deste le carrozze a condurre a persone non pratiche, andereste incontro a dei guai seri e si avrebbero facilmente degli investimenti, poichè le linee tramviarie di Roma sono molto difficili ad essere esercitate per le grandi pendenze; e mettere le carrozze in mano a gente mal pratica sarebbe una cosa assolutamente pericolosa. In questo senso il prefetto di Roma credo abbia fatto il suo dovere. Ma il giorno in cui il municipio crederà di mettere in circolazione tutte le carrozze che crede, purchè siano condotte da persone munite di regolare patente, che le autorizzino a condurre, l'autorità di pubblica sicurezza darà il permesso non solo, ma garantirà la sicurezza della circolazione dei trams.

Io sperò così di aver risposto completamente ai due quesiti proposti dall'onorevole senatore Paternostro.

PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNOSTRO. Ringrazio l'onor. Presidente del Consiglio per le dichiarazioni fatte e non dubito che egli metterà nell'attuare le sue intenzioni tutta la sua buona volontà ed energia.

Mi permetto però di far notare che io non ho detto che i funzionari di pubblica sicurezza, quasi impongono alla Società dei tram di assumere in servizio dei cattivi soggetti. Ho detto solamente che la Società dei tram manda l'elenco degli aspiranti alla questura per avere le informazioni, e qualche volta in seguito alle informazioni avute ne elimina qualcuno. Io non credo poi che si debba proprio disinteressare l'autorità di pubblica sicurezza da questi servizi pubblici, non fatti cioè per conto dello Stato; si tratta però in definitiva di un servizio pubblico e quindi io non posso rassegnarmi a credere che sia inutile o quasi dannoso che il questore sia pregato di dare informazioni sulla moralità e sui precedenti di coloro che aspirano ad entrare ai servizi della Società stessa.

Ho accennato ad un fatto diverso avvenuto in tempi lontani. I vetturini di piazza che credo debbano essere scelti accuratamente e che sono invece individui per buona parte pregiudicati; un assessore comunale di Roma mi assicurò che in questura prevaleva il concetto che piuttosto che far morire di fame questi individui era meglio concedere loro la patente di vetturino.

Ciò è avvenuto in tempi passati.

Del resto torno a ringraziare il Presidente del Consiglio e spero che la sua azione energica saprà tutelare la libertà del lavoro. Si fa presto a dire teoricamente che il tutelare questa libertà è una cosa facile, ma in pratica essa è molto difficile. Perchè mai infatti queste vetture tramviarie che sono adesso in circolazione hanno bisogno di una scorta armata di guardie e di carabinieri? È evidente: perchè altrimenti le vetture verrebbero aggredite. Ciò dimostra appunto che non vi è la libertà del lavoro. Per tutelare la libertà del lavoro ci vuole molta forza, ed è questa che manca, come appunto dice il prefetto.

Ripeto che ho piena fiducia nel ministro dell'interno, poichè sono sicuro che egli farà il possibile per il mantenimento dell'ordine pubblico e per il rispetto della libertà di lavoro.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiarato esaurita questa interpellanza.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione di spese per opere pubbliche e variazioni ai residui di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-1906 » (N. 333).

PRESIDENTE. Passeremo ora all'esame dei disegni di legge che sono all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spese per opere pubbliche e variazioni ai residui di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 333).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo ora alla discussione dei singoli articoli, che rileggo.

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire due milioni novecentoventimila (2,920,000) ripartite come segue:

a) lire 2,870,000 per lavori di riparazione e di sistemazione delle opere idrauliche di 2^a categoria;

b) lire 50,000 per acquisto, costruzione, sistemazione e riparazione di fabbricati ad uso di magazzini idraulici.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzato per l'esercizio finanziario 1905-1906 lo stanziamento della somma di L. 80,000 in anticipazione dei fondi stabiliti all'art. 18 della legge 26 giugno 1902, n. 245, per il rimboschimento del bacino idrologico del Sele.

Tale somma sarà diminuita sullo stanziamento da farsi per i detti lavori nell'esercizio 1908-909.

(Approvato).

Art. 3.

Sono approvate le variazioni in aumento ed in diminuzione ai residui dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

(Approvato).

Tabella delle variazioni da portarsi ai residui dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906.

Aumenti.

Cap. n. 208. Spese per acquisto, costruzione, sistemazione e riparazione di fabbricati ad uso magazzini idraulici . L.	50,000
» 302. Rimboschimento del bacino idrologico del Sele e spese accessorie inerenti alla tutela della silvicoltura del bacino medesimo (art. 18 della legge 26 giugno 1902, n. 245) »	80,000
» 592. Lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 2 ^a categoria »	2,870,000
	<u>3,000,000</u>

Diminuzioni.

Cap. n. 386. Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293, e per le eventuali nuove opere da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti lire 30,000 e con leggi speciali per somme superiori L.	250,000
» 402. Ampliamento e lavori nelle stazioni d'innesto delle linee complementari in quelle della rete principale . . »	500,000
» 403. Ampliamento di officine per la rete complementare »	500,000
» 405. Aumenti e migliorie del materiale rotabile e d'esercizio della rete principale in relazione ai bisogni della rete complementare »	500,000
» 411. Somma di riserva per aumenti di liquidazioni, per transazione di vertenze, per interessi e per altre maggiori spese imprevedute relative alle linee e titoli di spesa che precedono, nonchè per ogni altra spesa dipendente da contestazioni relative all'azienda ferroviaria. »	450,000
» 749. Ampliamento delle stazioni di Usmate, Seregno, Piacenza, Brescia, San Zeno, Lucca e raddoppio Cerasomma-Lucca, Mantova, Attigliano, Casale, e allargamento del ponte sul Po, Caianello, Salerno, S. Severino, Cuneo, Valsavoia, Ceva, Foggia, Monselice, Camerlata, Lecco, Bologna, Cerea, Verona, Casarsa ed Ivrea. »	200,000
» 750. Ampliamenti e lavori nelle stazioni di Ferrara, Ravenna, Rimini, San Benedetto, Treviso, Mestre, Lugo, Portogruaro, Brindisi, Messina, Ponte San Pietro, binario indipendente Treviso-San Giuseppe, Novara, Taranto, Spezia, Palermo, Avellino, Benevento, Borgosesia, Firenze, Bergamo, Reggio Calabria, Viareggio »	600,000
	<u>3,000,000</u>

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Aggregazione del comune di San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli » (N. 315).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il progetto di legge: « Aggregazione del comune di San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 315).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare, la discussione generale è chiusa, si procederà alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Il comune di S. Pietro Avellana (provincia di Campobasso) è separato dal mandamento di Capracotta ed aggregato a quello di Carovilli.
(Approvato).

Art. 2.

Con decreto Reale sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.
(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Trasporto di fondi riguardanti le pensioni per l'esercizio 1905-906 dei bilanci del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici, e quelli degli affari esteri e dell'istruzione pubblica » (N. 350).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trasporto di fondi riguardanti le pensioni per l'esercizio 1905-906 dei bilanci del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici, e quelli degli affari esteri e dell'istruzione pubblica ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge.
(V. Stampato N. 350).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa e procederemo alla discussione degli articoli, che rileggo.

Articolo 1°

Sono approvati i seguenti maggiori assegni per le spese del debito vitalizio a carico dell'esercizio 1905-906:

Cap. n. 18. Ministero degli affari esteri	L. 15,000
Cap. n. 22. Ministero della istruzione pubblica	» 85,000

(Approvato).

Articolo 2°

Sono approvate le seguenti diminuzioni di assegni per le spese del debito vitalizio a carico dell'esercizio 1905-906:

Cap. n. 37. Ministero del tesoro	L. 35,000
Cap. n. 33. Ministero delle finanze »	» 35,000
Cap. n. 17. Ministero dei lavori pubblici	» 30,000

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale di Chieti » (N. 343).

PRESIDENTE. Procederemo alla discussione del progetto di legge: « Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Chieti », del quale do lettura:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero d'ogni tassa, all'Amministrazione dell'ospedale di Chieti una tombola telegrafica per l'ammontare di L. 200,000 ed a fissare la data dell'estrazione non oltre il 30 giugno 1908.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare, la discussione è chiusa, e, trattandosi di un articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 334).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906 », del quale do lettura.

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 96,000 e le diminuzioni di stanziamento per una egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	7. Ministero - Spese d'ufficio	L.	1,500
»	16. Spese di stampa	»	30,500
»	22. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole, per lavori di copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale	»	5,500
»	68. Servizio ippico - Depositi di stalloni - Alimentazione dei cavalli	»	50,000
»	118. Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei valori doganali, e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio	»	8,500
	Totale	L.	<u>96,000</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n.	8. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	L.	1,000
»	57. Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa	L.	7,500
»	65. Bonificazione dell'Agro romano - Spese per l'esecuzione dell'articolo 18 della legge 13 dicembre 1903, n. 474 - Spese per la Commissione di vigilanza - Ispezioni - Descrizione dei fondi - Compensi per ricerche e lavori compiuti da estranei - Pubblicazioni e acquisto di strumenti ed oggetti relativi al servizio	»	14,000
»	67. Servizio Ippico - Depositi di stalloni - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (Spese fisse)	L.	12,000
»	69. Servizio ippico - Depositi stalloni - Rimonta - Spese generali pel funzionamento dei depositi, trasporti, compensi, sussidi e gratificazioni al personale dei depositi - Studi - Ispezioni - Consiglio ippico - Stud book	»	8,000
	Da riportarsi	L.	<u>42,500</u>

	<i>Riporto</i> . . . L.	42,500
Cap. n. 70. Servizio ippico - Incoraggiamenti alla produzione cavallina - Premi alle cavalle destinate alla riproduzione - Sovvenzioni ad associazioni di allevatori - Cessioni di stalloni e di cavalle a prezzi di favore a consorzi e privati - Esposizioni, concorsi ed altri incoraggiamenti - Visita agli stalloni privati . . . »		30,000
» 83. Servizio minerario - Stipendi ed indennità al personale (Spese fisse) »		4,500
» 102. Spese per la vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà - Retribuzioni e compensi per speciali lavori di revisione contabile agli impiegati dell'amministrazione provinciale - Spese per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti »		5,500
» 104. Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza »		2,000
» 105. Retribuzioni e compensi ad estranei per traduzioni occorrenti alla compilazione del Bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza »		500
» 108. Spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro - Ispezioni ordinarie e straordinarie (articoli 137 e seguenti del regolamento 13 marzo 1904, n. 141) retribuzioni e compensi al personale avventizio e dell'amministrazione provinciale ed altre spese per lavori inerenti all'applicazione della legge - Spese di materiale e diverse »		2,500
» 132. Spese di stampa, distribuzione e spedizione di libretti di ammissione al lavoro e delle denunce di esercizio (legge 19 giugno 1902, n. 242) sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria) . . . »		7,000
» 134. Indennità di viaggio e di soggiorno e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica - Indennità per eventuali ispezioni e missioni nell'interesse della statistica »		1,500
	Totale . . . L.	<u>96,000</u>

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico sarà votato poi a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione ad applicare provvisoriamente modificazioni alla tariffa dei dazi doganali » (N. 336).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione ad applicare provvisoriamente modificazioni alla tariffa dei dazi doganali ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 336).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono aboliti i dazi di uscita iscritti alle voci n. 42, 75 e 306 b) della tariffa generale dei dazi doganali e modificati gli altri conforme all'unita tabella.

(Approvato).

Art. 2.

La tassa interna sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione di quello impuro è stabilita nelle seguenti misure:

Acido acetico puro contenente in acido acetico anidro:

	Per quintale
a) 10 per cento o meno	L. 15
b) più di 10 e meno di 50 per cento »	90
c) 50 per cento e più	» 180

(Approvato)

Art. 3.

La tassa interna sulla fabbricazione del glucosio è stabilita nelle seguenti misure:

	Per quintale
Glucosio solido	L. 40
Glucosio liquido	» 20

(Approvato).

Art. 4.

Il benzolo e gli altri oli di catrame minerale, di produzione nazionale, destinati a servire come materie prime per la fabbricazione dei colori organici artificiali o delle vernici, lacche e prodotti simili, sono esenti dalla tassa interna di produzione imposta con l'articolo 1, allegato C, della legge 8 agosto 1895, n. 486, purchè, a spese dell'interessato, vengano adulterati nei modi che saranno stabiliti, per le differenti industrie, dal ministro delle finanze.

(Approvato).

Art. 5.

All'esportazione di unto da carri contenente olio minerale è accordata la restituzione del dazio in ragione di lire 8 il quintale sulla quantità di olio minerale effettivamente contenuta nel prodotto.

(Approvato).

Art. 6.

Il presente disegno di legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e resterà in vigore fino al 31 dicembre 1906.

(Approvato).

TABELLA.

Modificazione dei dazi iscritti nella tariffa doganale.

Numero lettera (1)	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
6	Etere e cloroformio Il dazio sull'etere e sul cloroformio si riscuote senza detrarre il peso dei recipienti immediati.	Quintale	90 »
7 a)	Oli fissi di pesce: 1. in bottiglie o altri simili recipienti di capacità non superiore a 5 litri 2. in altri recipienti Gli oli di pesce preparati per uso medicinale con l'aggiunta di altre sostanze, si classificano fra i medicamenti composti.	id. id.	10 » 6 »
10	Lieviti	id.	12 »
14 bis	Zucchero di latte	id.	60 »
15	Glucosio:		
a)	solido	id.	40 »
b)	liquido	id.	30 »
	Tanto sul glucosio solido quanto su quello liquido, oltre il dazio, si riscuote la sopratassa di fabbricazione in misura eguale alla rispettiva tassa di fabbricazione interna		
26	Zafferano	Chilogr.	20 »
27 a)	Noci moscade, col guscio	Quintale	200 »
31	Acidi:		
a)	acetico impuro	id.	2 »
	È considerato come acido acetico impuro l'acido pirolegnoso greggio e l'acido acetico anche limpido		

(1) I numeri segnati con *bis*, *ter*, *quater* si riferiscono a nuove voci aggiunte in tariffa.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 LUGLIO 1906

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
31 (segue)	Acidi (Segue):		
	come l'acqua, che contiene sostanze aventi odori empireumatici o bituminosi, provenienti dalla distillazione del legno, e un'acidità complessiva inferiore a 50 per cento, calcolata come acido acetico.		
b)	acetico puro, contenente (in peso) in acido acetico anidro :		
	— 10 per cento o meno	Quintale	2 »
	— più di 10 e meno di 50 per cento	id.	10 »
	— 50 o più, ma meno di 98 per cento	id.	18 »
c)	— 98 per cento o più (acido acetico glaciale) . . .	id.	20 »
	Sull'acido acetico puro si riscuote, oltre il dazio, la sopratassa di fabbricazione in misura eguale alla tassa di fabbricazione interna, secondo il contenuto in acido acetico anidro.		
d)	arsenioso	id.	4 »
	citrico	id.	25 »
r)	lattico	id.	25 »
	non nominati	id.	10 »
35	Ossidi :		
c)	di piombo	id.	8 »
d)	di stagno	id.	8 »
39	Cloruro :		
a)	di calce, di potassa e di soda (ipocloriti)	id.	4 »
b)	di calcio	id.	1 »
40 bis	Sali d'oro e di platino	Chilogr.	10 »
43	Solfati :		
b)	di ammonio	—	esente
f)	di manganese	Quintale	5 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 LUGLIO 1906

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
43 bis	Silicati di potassio e di sodio :		
a)	liquidi o in soluzione	Quintale	0.50
b)	solidi	id.	1.20
58 bis	Vaselina :		
a)	naturale	id.	15 »
b)	artificiale	id.	30 »
	Clorati e perclorati di potassio e di sodio	id.	20 »
	Solfiti, bisolfiti e iposolfiti, di calcio, di potassio e di sodio	id.	5 »
59	Sali di antimonio	id.	15 »
	Sali di stagno	id.	10 »
	Prodotti chimici non nominati	id.	10 »
	<p>Sui prodotti chimici non nominati, contenenti spirito o nella fabbricazione dei quali sia stato consumato lo spirito, oltre il dazio proprio, si riscuote la sopratassa sulla quantità di spirito che insieme ad essi viene introdotta nello Stato o che fu consumata nella loro fabbricazione. La misura del detto tributo è determinata dal ministro delle finanze, sentito il Collegio dei periti doganali.</p>		
	<p>L'importazione dei sali di acque minerali e di sorgente, per uso igienico o curativo, contenenti più di 25 per cento di cloruro di sodio è soggetta all'osservanza delle norme stabilite dal ministro delle finanze in riguardo alla vigilanza sul commercio dei sali e delle miscele saline per uso igienico o curativo. Sugli stessi sali contenenti più di 25 per cento di cloruro di sodio, oltre il dazio, si riscuote la sopratassa in misura eguale alla tassa imposta sulla produzione interna, dall' art. 4 della legge del 3 luglio 1904, n. 329.</p>		
62	Radiche di liquirizia :		
a)	non polverizzate	—	esenti
b)	polverizzate	Quintale	20 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 LUGLIO 1906

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
63	Legni, radiche, cortecce, foglie, licheni, fiori, erbe, frutti e semi, non nominati, medicinali :		
a)	non polverizzati	Quintale	3 »
b)	polverizzati.	id.	30 »
67 b)	Scorze di china-china :		
	1. non polverizzate	—	esenti
	2. polverizzate.	Quintale	20 »
69 bis	Burro di cacao	id.	30 »
71 bis	Catrame vegetale	id.	2 »
72 bis	Unti da carro o per macchine :		
a)	contenenti oli minerali pesanti	id.	8 »
b)	contenenti altri oli minerali	id.	30 »
c)	altri	id.	8 »
86 a)	Cordami, cordicelle e spago, anche incatramati, di grossezza superiore a 2 millimetri	id.	14 »
96	Tele di lino e di canapa :		
c)	smerigliate.	id.	45 »
97	Maglie :		
a)	calze e guanti :		
	1. tagliati	id.	195 »
	2. foggianti	id.	245 »
	I dazi sulle calze e sui guanti, tanto di questa, quanto delle altre categorie, comprendono anche il sopraddazio per la cucitura, non quello del ricamo.		
	I guanti e le calze semplicemente tagliati da maglia in pezza e non cuciti si classificano come i cuciti. Quelli di maglia a punto diminuito si classificano		

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 LUGLIO 1906

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
97 (segue)	Maglie (<i>Segue</i>): come calze e guanti foggiate anche se i pezzi usciti dalla macchina uniti uno all'altro non sono stati ancora separati mediante taglio o altrimenti.		
b)	altre:		
	1. semplici	Quintale	130 »
	2. foggiate	id.	195 »
120 c)	Tessuti smerigliati	id.	45 »
122	Maglie:		
a)	calze e guanti:		
	1. tagliati	id.	210 »
	2. foggiate	—	Dazio delle maglie altre foggiate, con aumentò di lire 50 il quintale.
b)	altre:		
	1. semplici	Quintale	150 »
	2. foggiate	—	Aumento di 50 per cento sul dazio delle semplici.
133 bis	Setole:		
a)	greggie	—	esenti
b)	pulite e legate in mazzi o disposte in pacchetti	Quintale	15 »
144	Maglie:		
a)	calze e guanti:		
	1. tagliati	id.	308 »
	2. foggiate	id.	380 »
b)	altre:		
	1. semplici	id.	220 »
	2. foggiate	id.	330 »

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
	162. Maglie di seta o di filusella:		
	a) calze e guanti:		
	1. tagliati	Chilogr.	12 »
	2. foggiate	id.	14 »
	b) altre:		
	1. semplici	id.	8 »
	2. foggiate	id.	12 »
162	162-bis. Maglie miste nelle quali la seta o la filusella entrano nella misura di non meno del 12 e non più del 50 per cento:		
	a) calze e guanti:		
	1. tagliati	id.	7.50
	2. foggiate	id.	9.50
	b) altre:		
	1. semplici	id.	5 »
	2. foggiate	id.	7.50
167 bis	Tessuti, galloni, pizzi, tulli, maglie, passamani e simili, d'oro o d'argento, buono o falso:		
	a) con fili d'oro o d'argento buono, o dorati o argentati	id.	15 »
	b) altri	id.	12 »
181	Carri da strade comuni.		
	a) automobili:		
	1. del peso di 1000 chilogrammi o meno	Quintale	20 »
	2. del peso di più di 1000 fino a 3000 chilogrammi	id.	14 »
	3. di peso superiore a 3000 chilogrammi	Ciascuno	450 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 LUGLIO 1906

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
181 (Segue)	Carri da strade comuni (<i>Segue</i>):		
b)	coperti, per trasporto di masserizie.	Ciascuno	80 »
c)	altri:		
	1. senza molle.	id.	22 »
	2. con molle	id.	40 »
182	Vetture da strade comuni:		
b)	con più di due ruote, scoperte.	Ciascuna	110 »
	con più di due ruote, coperte.	id.	200 »
	Le vetture con mantice si comprendono fra quelle coperte.		
182 <i>ter</i>	Velocipedi:		
a)	a motore	Ciascuno	80 »
b)	altri	id.	42 »
	I velocipedi con più di tre ruote seguono il trattamento delle vetture.		
c)	parti staccate di velocipedi (escluse quelle greggie, di ferro o di acciaio)	Quintale	100 »
	I telai di velocipedi si classificano come velocipedi completi.		
215 <i>bis</i>	Traversine di ferro o di acciaio, finite, per ferrovie ordinarie	id.	6 »
218 <i>bis</i>	Focolari di lamiera di ferro o di acciaio ondulata, per caldaie a vapore.	id.	11 »
218 <i>ter</i>	Corde di filo di ferro o di acciaio, anche con anima di materia tessile.	—	Dazio del filo di ferro o di acciaio del quale sono composte, con aumento di L. 8 il quintale.
218 <i>quater</i>	Vasellame e utensili per uso domestico, di ferro smaltato	Quintale	35 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 LUGLIO 1906

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
225	Rame, ottone e bronzo:		
d)	in fili:		
	1. di grossezza superiore a mezzo millimetro . . .	Quintale	
	2. della grossezza di mezzo millimetro o meno. . .	id.	40
f)	in cilindri e stampi, incisi per la stampa . . .	id.	20 »
l)	in viti e chiavarde.	id.	40 »
	in lavori non nominati	id.	»
231	Arsenico allo stato metallico	id.	7.
234	Alluminio e sue leghe col rame:		
a)	allo stato greggio	id.	30 »
b)	in lamiere, in verghe o in tubi	id.	50 »
c)	in fili:		
	1. di grossezza superiore a mezzo millimetro . . .	id.	50 »
	2. della grossezza di mezzo millimetro o meno. . .	id.	75 »
d)	in lavori di qualsiasi sorta.	id.	150
236	Fucili:		
a)	— ad aria compressa, a molla e altri per bersaglio da sala	Ciascuno	8 »
	— di qualsiasi altra specie.	id.	15
b)	Parti di fucili di qualsiasi specie:		
	— di ferro, di acciaio o di ghisa, fucinate a stampo o gettate, greggie	Chilogr.	3 »
	— altre	id.	6 »
237 b)	Parti di pistole e rivoltelle:		
	— di ferro, di acciaio o di ghisa, fucinate a stampo o gettate, greggie	id.	5 »
	— altre	id.	10 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 LUGLIO 1906

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
240 bis	Accumulatori elettrici e loro parti metalliche	Quintale	16 »
241 bis	Lampade elettriche:		
a)	ad arco	id.	60 »
b)	a incandescenza	Cento	5 »
258 bis	Marmo e alabastro, di qualsiasi qualità, lavorati in vasi, soprammobili e simili altri oggetti, con ornamenti di metallo	Quintale	15 »
260 bis	Terra d'ombra allo stato naturale	—	esente
262	Laterizi:		
a)	mattoni ordinari, tegoli comuni e ambrogette greggie	Quintale	0.25
b)	mattoni refrattari:		
	1. comuni:		
	di peso inferiore a 5 chilogrammi.	id.	0.50
	del peso di 5 chilogrammi o più	id.	0.75
	Per mattoni comuni s'intendono quelli parallelepipedi, i cuneiformi e quelli a corona circolare.		
	2. altri	id.	1.50
c)	embrici alla foggia marsigliese e parigina e mattoni forati	id.	1.50
267 bis	Lavori di grafite	id.	7 »
290	Crusca	id.	2 »
293	Fecole	id.	6 »
297	Uva fresca.	id.	12 »
302 bis	Noci di cocco.	—	esenti

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio d'entrata in oro Lire
307	Olio di palma Olio di cocco	— Quintale	esente 4 »
330	Burro :		
a)	di latte :		
	1. fresco	id.	15 »
	2. cotto o salato	id.	20 »
b)	artificiale	id.	30 »
338 bis	Candele di paraffina Come candele di paraffina si considerano anche quelle di stearina miste con paraffina in misura superiore al 30 per cento.	id.	20 »
354 bis	Celluloide :		
a)	greggio, in massa o in tavole, fogli, bacchette e tubi, non puliti nè altrimenti lavorati	—	esente
b)	in tavole, in fogli, in bacchette o in tubi, puliti o altrimenti lavorati alla superficie	Quintale	15 »
358 bis	Tessuti gommati in pezza per la fabbricazione delle guarniture di scardassi Il dazio stabilito per i tessuti di questa specie è applicabile soltanto per le importazioni effettuate dai fabbricanti di guarniture di scardassi, sotto l'osservanza delle condizioni da stabilire dal ministro delle finanze.	id.	20 »
366	Fornimenti da ombrelli	id.	40 »

Anche questo disegno di legge sarà in seguito votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « **Modificazione alla tariffa generale dei dazi doganali nella parte relativa all'applicazione della sovratassa dell'alcool ai vini importati dall'estero** » (N. 337).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali nella parte relativa all'applicazione della sovratassa dell'alcool ai vini importati dall'estero** ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

La nota al n. 3 a della tariffa generale dei dazi doganali è modificata come segue:

« Sul vino genuino la cui ricchezza alcoolica sorpassi i 12 gradi, oltre il dazio proprio del vino, si riscuote il dazio e la sovratassa sull'alcool eccedente il detto limite, in ragione di un litro di spirito anidro per grado e per ettolitro. Se la ricchezza alcoolica supera i 12 ma non i 15 gradi, i diritti sull'alcool si riscuotono proporzionalmente sulle frazioni a decimi di grado, trascurando le frazioni inferiori a un decimo di grado; se la ricchezza alcoolica supera i 15 gradi, gli stessi diritti si riscuotono considerando come un grado intero le frazioni di grado non inferiori a un decimo.

« La ricchezza alcoolica dei vini dolci, contenenti più di 1 per cento di zucchero non fermentato, nei quali lo zucchero totale (sommati

insieme gli zuccheri presenti e quelli corrispondenti all'alcool contenuto nel vino) superi il 26 per cento, si calcola aggiungendo all'alcool contenuto nel vino quello corrispondente agli zuccheri presenti (zucchero \times 0.63).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e, trattandosi di articolo unico, sarà in seguito votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « **Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906** » (N. 325).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906** ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 116,500 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma, nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	3. Ministero - Spese d'ufficio	L.	4,000
»	3-bis. Ministero - Viaggi e trasferte al personale . . »		500
»	16. Spese casuali	»	5,000
»	27. Indennità di 1° stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione . »		30,000
»	33. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero . . »		40,000
»	34. Rimpatrii e sussidii a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero.	»	30,500
»	35. Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo d'archivio all'estero	»	500
»	39. Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri	»	6,000
	Totale + L.		<u>116,500</u>

Diminuzioni di stanziamenti.

Cap. n.	1. Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse) . . . L.	4,000
»	2. Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	» 500
»	7. Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa d'ordine) . . »	30,000
»	8. Spese postali (Spesa d'ordine)	» 4,000
»	20. Stipendi al personale delle legazioni (Spese fisse) . . »	2,000
»	21. Stipendi al personale dei Consolati (Spese fisse) . . »	2,000
»	23. Assegni al personale delle legazioni (Spese fisse) . . »	14,000
»	24. Assegni al personale dei Consolati (Spese fisse) . . »	45,000
»	28. Viaggi in corriere e trasporto di pieghi e casse per l'estero »	2,000
»	30. Indennità di alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero	» 5,000
»	40. Rimborso al tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno; aggio sconto e commissioni su cambiali all'estero (Spesa obbligatoria	» 3,000
»	42. Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse) . . »	5,000
	Totale - L.	<u>116,500</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa e trattandosi di articolo unico, sarà in seguito votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,081,300.96 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905, concernenti spese facoltative » (N. 320).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,081,300.96 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905, concernenti spese facoltative ».

Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 320).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 226,274.80 verificatesi sulle assegnazioni del capitolo n. 13 « Pensioni ordinarie » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 30,145.91, verificatesi sulle assegnazioni del capitolo n. 15 « Stati maggiori ed Ispettorati » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 191,863.55 verificatesi sulle assegnazioni del ca-

pitolo n. 21 « Corpo e servizio sanitario » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 21,391.13 verificatesi sulle assegnazioni del capitolo n. 23 « Scuole militari » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 11,782.78, verificatesi sulle assegnazioni del capitolo n. 28 « Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in posizione ausiliaria ed in congedo provvisorio » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 250,000, verificatesi sulle assegnazioni del capitolo n. 32 « Foraggi ai cavalli dell'esercito » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 189,865.47, verificatesi sulle assegnazioni del cap. n. 36 « Materiale e stabilimenti 'artiglieria » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 100,780.51, verificatesi sulle assegnazioni del cap. n. 37 « Materiale e lavori del Genio militare » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 9.^{MA}

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 59,196.81, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 33 « Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Anche questo progetto sarà domani votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 39,861.22 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 321).

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 39,861.22 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 321).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 613.26 iscritta al cap. n. 292²⁴. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 14: *Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero*, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1435.10 iscritta al cap. n. 292²⁵. « Saldo degli

impegni riguardanti il cap. n. 19: *Spese di stampa*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 9777.08 iscritta al cap. n. 292²⁶. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 30: *Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della soprattassa di esame (Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3^a) - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (articoli 132 e 151 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 13 aprile 1902, n. 127)*, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 9343.37 iscritta al cap. n. 292²⁷. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 26: *Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale*, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 7972 iscritta al cap. n. 292²⁸. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. 45: *Musei, gallerie,*

ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione, riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali, riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1041.71 inscritta al cap. n. 292²⁹. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 53: *Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario per il personale di custodia e di servizio, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.*

(Approvato).

Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1050 inscritta al cap. n. 292³⁰. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 68: *Sussidi a studenti e ad artisti bisognosi di belle arti, di musica e di drammatica meritevoli di aiuto, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-1905.*

(Approvato).

Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1068.75 inscritta al cap. n. 292³¹. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 72: *Regi ginnasi e licei - Dotazioni per il mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei Regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli non annessi a convitto, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-1904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.*

(Approvato).

Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 303.90 inscritta al cap. n. 292³². « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 77: *Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.*

(Approvato).

Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 374.80 inscritta al cap. n. 292³³. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 78: *Convitti nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Assegno al personale della scuola professionale ed a quello di servizio annessa al Convitto Principe di Napoli in Assisi, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del*

Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 227.75 inscritta al cap. n. 292³⁴. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 95 *Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-1904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 452.50 inscritta al cap. n. 292³⁵. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 107 *Spese concernenti la licenza e la gara d'onore nelle scuole normali, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per i concorsi a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime - Spese per le ispezioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari prestati a vantaggio dell'istruzione magistrale*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 30 inscritta al cap. n. 292³⁶. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 135 *Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse* dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-1904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della

spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 6174 inscritta al cap. n. 292³⁷. « Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 108 *Propine ai componenti le Commissioni per gli esami d'ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari, rimborso di tassa d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie* (Spese d'ordine) dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1898-99 e *retro* » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « **Proroga del termine fissato per la zona monumentale nella città di Roma** » (N. 341).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « **Proroga del termine fissato per la zona monumentale nella città di Roma** ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di darne lettura.

FABRIZI, *segretario*. Legge:

Articolo unico.

Il termine indicato all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1898, n. 509, sulla sistemazione della zona monumentale di Roma, prorogato fino al 14 luglio 1906, dalla legge 8 luglio 1904, n. 320, è prorogato di un altro anno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

CEFALY, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CEFALY, *relatore*. Vi è un ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale e sul quale desidererei conoscere il pensiero del Governo.

PRESIDENTE. Dò lettura dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senato, convinto che alla sistemazione della zona monumentale in Roma, con la costruzione della « Passeggiata archeologica » sono connessi intimamente il decoro e l'interesse generale, invita il Governo a provvedere per la pronta attuazione di tale insigne opera nel modo meglio rispondente al lustro della capitale del Regno ed alle tradizioni di Roma »

Chiedo all'onorevole ministro del tesoro se lo accetta.

MAJORANA A., *ministro del tesoro*. A nome anche del collega ministro della pubblica istruzione, assente, dichiaro che il Governo accetta volentieri l'ordine del giorno e lo fa suo.

Se dovessi essere preciso, dovrei aggiungere nello stesso ordine del giorno le parole: « e in modo rispondente alle condizioni dell'erario ». Ma, ancorchè io questa dichiarazione non faccia, il Senato comprende che è una doverosa restrizione mentale che dev'essere posta all'accettazione dell'ordine del giorno.

CEFALY, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CEFALY, *relatore*. A nome dell'Ufficio centrale, anch'esso assente (*ilarità*), ringrazio l'onor. ministro di avere accettato il nostro ordine del giorno.

Quanto alle riserve fatte relativamente alle condizioni finanziarie dello Stato, mi sento in obbligo di osservare che, se esse nel 1898 determinarono la riduzione dei confini della « Passeggiata archeologica », ora son diventate affatto diverse, e però non devono costituire ostacolo di sorta per l'accettazione ed attuazione totale dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale. Ieri si potè operare, con risultati felicissimi, la conversione della rendita; due mesi dietro passò in mezz'ora, come una leggina non meritevole di discussione, una legge che ordinava una spesa di 1300 milioni per dotazioni alle nostre ferrovie; da qualche anno si sono ripresi, dopo aver potuto sgravare i contribuenti di 32 milioni annui, tutti i lavori pubblici con lena, della quale non si era mai avuta l'eguale, e si fronteggiano le spese, che chiamiamo investimenti di capitali, con l'attivo del bilancio, come nessun altro Stato è in grado di fare. Ciò non pertanto i bilanci si chiudono con civanzi

di 50 e di 60 milioni, e le tasse ogni anno dànno maggiore gettito. Quale migliore momento di questo per non dovere invocare strettezze o motivi finanziari per la « Passeggiata archeologica »?

L'Ufficio centrale quindi confida, ora più che mai, che il Governo, il quale, nell'altro ramo del Parlamento, ha promesso per novembre una legge speciale per la capitale, attuerà ben presto e totalmente il nostro ordine del giorno, che ha accettato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, pongo ai voti l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale del quale si è già data lettura.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato:

Senatori votanti	77
Favorevoli	68
Contrari	9

Il Senato approva.

Costruzione delle strade ferrate complementari della Sicilia:

Senatori votanti	77
Favorevoli	72
Contrari	5

Il Senato approva.

Proroga del termine stabilito dall'art. 2 della legge 9 luglio 1905, n. 295, per conseguire agevolazioni in tema di volture catastali:

Senatori votanti	77
Favorevoli	73
Contrari	4

Il Senato approva.

Modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito (aumento di un mag-

gior generale per il comando generale dell'arma dei carabinieri Reali):

Senatori votanti	74
Favorevoli	65
Contrari	9

Il Senato approva.

Sull'organico dell'amministrazione centrale della guerra:

Senatori votanti	75
Favorevoli	64
Contrari	11

Il Senato approva.

Classificazione del porto di Porto Torres in prima categoria nei riguardi alla navigazione:

Senatori votanti	74
Favorevoli	69
Contrari	5

Il Senato approva.

Tombola telegrafica a favore dei RR. Spedali riuniti di Livorno:

Senatori votanti	76
Favorevoli	63
Contrari	13

Il Senato approva.

Separazione dei comuni di Lunamatrona, Collinas ed altri dal mandamento di Mogoro e aggregazione dei medesimi alla Pretura di Sanluri:

Senatori votanti	77
Favorevoli	55
Contrari	12

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Non essendo ancora terminato lo scrutinio della votazione per la nomina della Commissione per il regolamento interno del Senato, la proclamazione verrà effettuata nella seduta di domani.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di spese per opere pubbliche e variazioni ai residui di alcuni capitoli dello

stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 333-urgenza);

Aggregazione del comune di S. Pietro Avelana al mandamento di Carovilli (N. 315);

Trasporto di fondi riguardanti le pensioni per l'esercizio 1905-906 dai bilanci del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici a quelli degli affari esteri e dell'istruzione pubblica (N. 350);

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Chieti (N. 343);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 334);

Autorizzazione ad applicare provvisoriamente modificazioni alla tariffa dei dazi doganali (N. 336);

Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali nella parte relativa all'applicazione della sovratassa dell'alcool ai vini importati dall'estero (N. 337);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 325);

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,081,300.96 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905 concernenti spese facoltative (N. 320);

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 39,864.22 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 321);

Proroga del termine fissato per la zona monumentale nella città di Roma (N. 341-urgenza).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della vendita di immobili militari al comune di Palmanova (N. 354);

Modificazione alle leggi sulle pensioni degli operai borghesi dell'Amministrazione militare (N. 342);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 326);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1905-900 (N. 335);

Approvazione del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica dell'Equatore del 12 agosto 1900 (N. 344);

Approvazione della Convenzione per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura conclusa fra l'Italia ed altri Stati il 7 giugno 1905 (N. 345);

Trattato di commercio, di dogana e di navigazione fra l'Italia e la Bulgaria del 13 gennaio 1906 (N. 346);

Esecuzione del trattato di amicizia, commercio e navigazione concluso fra l'Italia e la

Repubblica di Nicaragua il 25 gennaio 1906 (N. 347);

Convalidazione dei Regi decreti per la proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e il Montenegro del 22 dicembre 1903 e del precedente trattato di commercio del 28 marzo 1883 (N. 348);

Nuova proroga dei tribunali misti (della riforma) in Egitto (N. 349);

Istituzione di un consorzio a altri provvedimenti per l'industria solfifera siciliana (N. 351).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 15 luglio 1906 (ore 21).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche